

Truc Bandiera News n 8– Novembre – Dicembre 2020

FERMARE IL PENSIERO

di Davide Bassignana

Nel dicembre 2019 la partecipazione del Truc Bandiera ha partecipato e vinto il bando della Fondazione Punto SUD dal titolo “NoPlanetB, call for innovation, 100.000 euro per la sostenibilità 2.0” in collaborazione con la piattaforma di crowdfunding produzionidalbasso.com. Abbiamo avuto un mese di tempo per raccogliere i fondi necessari. Dopo la prima settimana avevamo raggiunto il 10% grazie alla risposta della comunità rivaltese e non solo. In questo modo abbiamo potuto accedere al restante 90% di contributo da parte della Fondazione Punto SUD e della Comunità europea. Grazie a questo finanziamento dal 15 gennaio 2020 al 30 novembre 2020 abbiamo realizzato un sito, acquistato attrezzature e una teleferica smontabile, pagato il lavoro nel bosco dei ragazzi del progetto Davide di Villarbasse, finanziato le attività di educazione ambientale dei bambini della Scuola dell'Infanzia Pollicino di Rivalta. Inoltre abbiamo realizzato un pieghevole ed un percorso guidato sul Truc Bandiera per i visitatori. Da San Sebastiano è possibile raggiungere il Truc Bandiera seguendo le tracce gialle e blu. Sempre quest'anno il bosco del Truc Bandiera è stato inserito fra le [Oasi naturalistiche italiane](#) di particolare pregio da parte della Federazione Nazionale di Pro Natura. Queste esperienze hanno contribuito a far lievitare, come la pasta madre, nuove consapevolezza sulla tutela e conservazione del nostro territorio ancora vergine. Il Truc Bandiera rimane l'ultimo corridoio verde che unisce la pianura alla montagna nell'area metropolitana di Torino. In questo anno tante persone hanno tessuto la trama di questa avventura naturalistica. Siamo riusciti a dare voce al pensiero e renderlo visibile attraverso opere di cura e tutela del territorio.



Fig. 1 – Ciliegi in fiore sul Truc Bandiera

Personе che vogliamo ringraziare alla fine di questa bellissima maratona verde: la Fondazione Punto SUD, la Commissione europea, la Fondazione Generas, il portale Produzioni dal basso per questo finanziamento che ci auguriamo di aver onorato. Ringraziamo tutto il coordinamento ed in particolare: Gli alberi del bosco per l'ossigeno ed il bello che ci regalano ogni giorno, Lorenzo Marangon per l'instancabile aiuto nella segreteria di Pro Natura, Emilio Del Mastro per la sua presenza e precisione, Paola Campassi per il suo sostegno.

Antonio Novello per il costante impegno sulla collina a contatto con il bosco e il suo entusiasmo contagioso, Carlo Cassini per i suoi video e le fotografie, Lidia Moriondo per l'editing e il supporto narrativo.

Gino Gallo per le sue storie, Oriana Gorinelli per i suoi disegni e la sua musica, Antonio Chittaro per le sue attenzioni, Luca Ravinale l'eta beta sempre disponibile. Francesco De Maria il fine contabile e instancabile boscaiolo, Gianni D'Elia per gli ulivi e per esserci.

I ragazzi della BBB-Band per la loro musica, i ragazzi del Progetto Davide per il loro lavoro nel bosco e le bellissime foglie di legno, Sandro Cacioppo per la sua calma. I bambini e le insegnanti della scuola dell'infanzia Pollicino.

Pier Aldo Bona maestro di scuola e di vita, Irene Giardina Papa per il supporto grafico.

Tutti quelli che non ho citato e che si sono messi in gioco, che hanno scaldato, con la loro presenza e partecipazione, la collina del Truc Bandiera.

LA RADIO CHE “FA BENE”

Il 24 Novembre alle ore 16:10 [Radio Beckwith](#) si è interessata di noi nella rubrica radiofonica dal titolo “Consonanze, la radio che Fa Bene” in collaborazione con il network solidale “Fa Bene”. Dare voce alle buone pratiche di socialità e solidarietà è il loro obiettivo.

Il Truc Bandiera è stato considerato un esempio di come sia possibile prendersi cura del proprio territorio andando oltre il concetto tradizionale di proprietà. Selezionate [QUI](#) per ascoltare il podcast della trasmissione radiofonica e leggere l'articolo di Fa Bene.

IL VIANDANTE CHE REGALAVA PAROLE

di Oriana Gorinelli

C'era tanto tempo fa un viandante che faceva lunghi cammini. A dire il vero percorreva in lungo e in largo solamente le strade che congiungevano i villaggi intorno alle colline fra il torrente Sangone e il fiume Dora: Sangano, Trana, Avigliana, Rivoli, Villarbasse, Rivalta, per dirne alcuni...

Mai si era spinto fino a Torino, perché era per lui un paese troppo grande e temeva il suo disordine e la confusione.

Era solo e ormai vecchio, ma convinto che le sue ultime energie fossero ben spese per regalare parole a chi incontrava.

Quando giungeva a Rivalta, si metteva in un angolo di una via poco lontana dal castello, come un mendicante. Si diceva in giro che sapesse leggere e scrivere, che fosse un monaco scampato a qualche disavventura fuori dal convento e che poi, poveraccio, avesse smarrito la strada del ritorno.

Regalava parole, a volte semplici, a volte incomprensibili, spesso pronunciate in latino. La gente, quando capiva il messaggio e lo apprezzava, in cambio gli offriva un pezzo di pane o un frutto.

Il vecchio non illudeva, non lusingava. Alcuni suoi interlocutori lo credevano un saggio, ma altri un indovino; lui, prima di pronunciare la parola, per qualche istante osservava il cielo, poi abbassando la testa guardava i suoi piedi: "Sicut in caelo, et in terra", come in cielo, così in terra.

Un giorno, mentre percorreva la strada che da Rivalta attraversa la collina e giunge a Villarbasse, incontrò un ragazzo che abitava in un villaggio da poco sorto ai

margini di un pianoro, ricoperto da una fitta boscaglia.

"Salve buon uomo, parlano di te giù in paese. Ti chiedo anch'io una parola..." Il viandante prese fiato e quella volta si rivolse subito al giovane:

"CUSTODISCI!".

Il ragazzo pensò.

Poi disse: "Non

sono un angelo

custode che veglia sulle anime, né un soldato che

vigila sulle ricchezze dei Signori!" "Custodisci! ...

Proteggi quello che ti è caro, quello che ti permette di vivere..." e il vecchio sorrise prima di riprendere il cammino.



Fig. 2 - Torre civica dell'orologio (Oriana Gorinelli)

LIBRI ALLA SCUOLA POLLICINO

Quest'anno Babbo Natale porterà tanti libri che parlano di ambiente, e inevitabilmente di relazioni, ai bambini della scuola dell'infanzia Pollicino del I. C. di Rivalta. Con questo dono, il progetto "Truc Bandiera, adotta un albero", passa simbolicamente il testimone alle donne e uomini di domani, affinché sappiano prendersi cura dell'ambiente meglio di come abbiamo provato a fare noi.



Fig. 3 - Libri di educazione ambientale per la Scuola dell'Infanzia Pollicino

PENSIERI PICCOLI

di Maria Gagliano

Oggi c'è il sole andiamo fuori a giocare? Abbiamo gli stivali, anche se è bagnato possiamo uscire? Le gazze ci hanno mangiato tutte le ciliegie... Ho trovato un verme, no una larva, forse è un bruco, non lo so... Mi sembra un lombrico... Ho scavato una grande buca. Ho trovato un fungo... Ho visto un ragno... Ci sono le formiche... Ci sono le bacche rosse... Hanno seminato... Sto preparando una torta di compleanno, spegni le candeline, soffia... le candeline sono questi bastoncini, quanti ne metto? ... Abbiamo fatto un vulcano. Ho trovato due sassi, li ho strofinati e ho acceso un fuoco... Davvero? No per finta, ma i sassi per davvero! ... Lui era ferito e io gli ho preparato una pozione... C'è una vespa. No è andata via... È vicino a te... Era un'ape... Ho raccolto una castagna, no è una ghianda... Io ti prendevo e tu ti nascondevi...

Parole, azioni, ambiente, relazioni, esperimenti, sensazioni, osservazioni, ipotesi, punti di vista... Ascoltare, argomentare, provare, confrontare, ... questa è la scuola dell'infanzia: spazio, relazioni, luoghi, ambienti di apprendimento dove i bimbi possono porsi domande, affrontare situazioni diverse e nuove, mettere alla prova il pensiero. Andare a scuola in un paese ai piedi di una collina dove semplicemente stare, imparare, giocare, camminare, correre, odorare, toccare, osservare, raccontare... questa è la scuola che aiuta a crescere. Una scuola dove essere più piccoli non significa fare pensieri piccoli.

Grazie, amiche e amici del Truc Bandiera, perché ci aiutate a fare pensieri grandi intorno al nostro essere parte di un ambiente, di una Terra, di una storia... I bimbi, i genitori e gli insegnanti della scuola Pollicino



Fig. 4 - I Libri a scuola

SAGGEZZA POPOLARE

di Lidia Moriondo

“Una rondine non fa primavera”, però “chi ben comincia è a metà dell’opera”.

Un’indicazione per ogni problema che la vita ci pone: hai fame? Ricorda che “gallina vecchia fa buon brodo” e che è “meglio un uovo oggi che una gallina domani”. Hai dei dubbi? Bene, “la notte porta consiglio”. Sei preoccupato? Nessun problema, “a tutto c’è rimedio tranne per la morte”.

I proverbi hanno un’origine lontanissima e sono stati tramandati oralmente, trasmettendo di generazione in generazione una norma, un insegnamento tratto dall’esperienza. Si tende a ritenere che i proverbi siano frutto della saggezza popolare, in quanto portatori di verità di fatto indiscutibili.

Quante volte, ci è capitato di ricorrere ad un proverbio a dimostrazione di un nostro ragionamento, a giustificazione di un nostro comportamento o a critica dell’altrui?

Si potrebbero però considerare i proverbi anche come luoghi comuni codificati, legati ad usi, costumi, leggende e timori di un popolo: “donne e buoi dei paesi tuoi”, “chi non ha voglia di lavorare, perde l’ago e il ditale”, “innanzi al maritare, abbi l’abitare”. I proverbi piemontesi, ma pressoché tutti quelli italiani, sono stati elaborati nell’ambito di una società scomparsa ormai da decenni, una società rurale con i suoi riti e le sue tradizioni, il suo modo di vivere rimasto statico per secoli. Una maniera di vivere contrassegnata da una smisurata miseria e da una lotta continua per sopravvivere ad ogni genere di avversità, dalle guerre alle epidemie, dalle carestie ai disastri naturali e alle calamità atmosferiche. Ecco perché i proverbi suggeriscono come agire con la neve o con la pioggia, con la siccità o col gelo, con gli animali selvatici. Ma anche come comportarsi con le persone, coi potenti o i truffatori.

Trattandosi di enunciazioni nate in una società contadina, numerosissimi sono i proverbi piemontesi che riguardano la natura in tutti i suoi aspetti. Non aspettiamoci di trovare un atteggiamento sempre amorevole nei confronti dei viventi, siano essi piante o animali; il rapporto verso gli elementi della natura è funzionale al loro utilizzo. Per esempio, a proposito di alberi:

“Da l’erbo as conosso i frut” (dall’albero si conoscono i frutti). Forse una persona si può giudicare dalle sue origini.

“L’erbo a casca semper andoa ch’a pend” (l’albero cade sempre dove pende). Se hai un vizio, un difetto, è lì che avrai i più grossi problemi.

“L’erbo a casca mai al prim colp” (l’albero non cade mai al primo colpo). Ci vuole costanza nella vita!

Un invito alla pazienza ci viene da “Speta caval che l’erba a chersa” (aspetta cavallo che l’erba cresca).

“La pazienza è un albero: le radici sono amare, ma i frutti dolcissimi”.

Piemontese? Assolutamente no, questa massima arriva dal Kenya. Molti proverbi hanno una diffusione vastissima e si presentano molto simili presso popoli diversi e anche lontani.

Parliamo di fiori. Belli sì, ma attenti perché “nen tute le fior a san ed bon” (non tutti i fiori profumano) ed inoltre “a-i e pa reusa ch’a diventa nen gratacul” (non c’è rosa che non diventi bacca): tutto invecchia perdendo valore e bellezza. Facciamocene una ragione...

Epidemie, carestie, fame non hanno mai risparmiato i poveracci e così “in tempi di carestia, le patate non hanno buccia” e si mangia quel poco che si trova.

In Piemonte, “gola afamà, vita disperà” (gola affamata, vita disperata) e “la miseria a s’avansa, ospidal fate grand” (la miseria avanza, ospedale ingrandisciti).

Va detto che le disgrazie non cadono addosso a tutti nello stesso modo: “le fote dij medich a-j quata la tera, cole dje sgnor a-j quato ij sold” (gli sbagli dei medici li copre la terra, quelli dei ricchi li coprono i soldi). Ma, anche di fronte ai momenti più tragici bisogna andare avanti: “chi a l’è mort a l’è mort, e chi a l’è viv ch’a buta su la polenta” (chi è morto è morto, chi è vivo metta su la polenta) perché la vita continua, nonostante tutto.

In definitiva, soprattutto nei momenti più difficili, occorrono sapere e saggezza perché “el savej a l’è ‘l baston ed la vita” (il sapere è il bastone della vita), ma ci vuole attenzione nel mettere a fuoco i problemi, perché “quando il saggio indica la luna, lo stolto guarda il dito”. E questo proverbio, frutto del buonsenso cinese, indica anche la direzione per coloro che si occupano di tematiche ambientaliste: puntare lontano, oltre il dito, guardare la luna.



Fig. 4 – Illustrazione di L. Moriondo

